



MAGAZINE



SIMPOSIUM

11-12 aprile 2015

Week-end a Matera

Marzo 2015 n.29

8 MARZO 2015 ORE 15.30

PALAZZO MASSIMO

Associazione culturale
Simposium

Le donne nella scienza
Storie di successo, di espropriazione, di crudeltà e di amore per la natura

Archivio storico
Comune di Bracciano
P.za Mazzini 5
22 marzo 2015 ore 18.00
Ingresso libero
Patrocinio del Comune di Bracciano

Associazione culturale
SIMPOSIUM

Le monete dell'Antica Roma
PERIODO REPUBBLICANO IMPERIALE E DECADENTE
Storia, aneddoti e curiosità

Archivio storico
Bracciano
sabato 4 aprile ore 17.00
Ingresso libero - Buffet d'epoca a fine incontro

22 marzo Archivio Storico

Raccontiamo la scienza

“Le donne nella scienza”

Palazzo Colonna

Sabato 18 aprile ore 10.00

Le monete dell'Antica Roma

Sabato 4 aprile ore 17.00

a cura di **Bruno Galli**

ROMA SOTTERRANEA

28 MARZO ORE 17.00

AUDITORIUM DI MECENATE

APERTURA SPECIALE



PROSSIMI APPUNTAMENTI

I PALAZZI STORICI DI ROMA

DOMENICA 8 MARZO ORE 15.30

PALAZZO MASSIMO

Largo di Villa Peretti

VISITA GUIDATA

Palazzo Massimo fu costruito alla fine dell'Ottocento in stile neorinascimentale come sede di un collegio. Oggi è una delle sedi del Museo Nazionale Romano insieme a Palazzo Altemps, le Terme di Diocleziano, la Crypta Balbi. L'esposizione si articola nei quattro piani del palazzo. Nel piano interrato si trova la Sezione Numismatica, dove sono esposti i capolavori della straordinaria collezione, che va dalle origini dei sistemi di pagamento nel VII secolo a.C., al conio della moneta fino ai prototipi dell'Euro...

Ingresso + guida euro 12

Prenotazioni fino ad esaurimento posti



PROSSIMI APPUNTAMENTI

RACCONTIAMO LA SCIENZA

DOMENICA 22 MARZO ORE 18.00

ARCHIVIO STORICO

BRACCIANO

P.za Mazzini 5

LE DONNE NELLA SCIENZA

**Storie di successo, di
espropriazione, di crudeltà e di
amore della natura**

Dall'antichità fino ai nostri giorni la partecipazione delle donne alla crescita della cultura in tutti i suoi aspetti è stata condizionata negativamente da inaccettabili stereotipi e pregiudizi. L'incontro è dedicato alla messa a fuoco della questione femminile nel mondo della ricerca scientifica.

Ingresso libero

Al termine APERISCIENZA

COCKTAIL DEDICATO ALLE DONNE SCIENZIATE



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 4 APRILE ORE 17.00

ARCHIVIO STORICO

BRACCIANO

P.za Mazzini 5

**LE MONETE DELL'ANTICA ROMA
DAL PERIODO REPUBBLICANO AL DECADENTE
A CURA DI BRUNO GALLI**

**INCONTRO IN COLLABORAZIONE CON
IL RIONE MONTI IN OCCASIONE DELLA
MANIFESTAZIONE
"LA PASSIONE DI CRISTO"**

**AL TERMINE
BUFFET D'EPOCA
INGRESSO LIBERO**



PROSSIMI APPUNTAMENTI

11-12 aprile

WEEK END

A

MATERA

GRUPPO COMPLETO

PER GLI ISCRITTI

**INFO DETTAGLIATE NELLE PAGINE
SUCCESSIVE**

Avviso per i partecipanti

6 marzo scadenza II°acconto

Variazione itinerario

A causa della chiusura della Chiesa S. Michele delle Grotte a Gravina di Puglia per restauro, il nuovo itinerario prevede sosta a Trani con visita al Castello Svevo e alla celeberrima Cattedrale dedicata a San Nicola Pellegrino



PROSSIMI APPUNTAMENTI

I PALAZZI STORICI DI ROMA

SABATO 18 APRILE ORE 10.00

PALAZZO COLONNA

P.za SS.Apostoli 66

Palazzo Colonna è uno dei più grandi e antichi palazzi privati di Roma.

La sua costruzione inizia nel XIV secolo per volere della famiglia Colonna, che vi risiede stabilmente da otto secoli.

La famiglia Colonna risale al XII secolo e proviene dal paese di Colonna, nei pressi di Roma, da cui prende il nome.

INGRESSO+ GUIDA PRIVATA

EURO 16

WEEK END a MATERA

La Città dei Sassi - dall'11 al 12 Aprile 2015



PROGRAMMA (2 giorni/1 notte)

1° giorno - Sabato 11 Apr. 2015:

Ore 05.45 - Raduno dei partecipanti a Bracciano (*Piazza Marinai d'Italia*) e partenza – ore 06.00 - in pullman privato GT (*eventuale secondo pick-up, in Loc. Rinascente o Vigna di Valle, per raccolta altri partecipanti*).

Ore 12.30 ca. - Arrivo a **TRANI**. “Light lunch” nel Ristorante prenotato.

Ore 14.00 ca. - Visita guidata all’interno del Castello Svevo, in posizione strategica sul mare, e alla celeberrima Cattedrale dedicata a San Nicola Pellegrino.

- *La cattedrale di San Nicola Pellegrino, in splendida posizione stagliata sul mare, è il principale luogo di culto cattolico della città di Trani, sede vescovile dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.*

Inserita nella lista delle "meraviglie italiane", si tratta di uno dei migliori esempi di architettura romanica pugliese, costruita usando la pietra di Trani, un tufo calcareo tipico della zona estratto dalle cave della città, caratterizzato da un colore roseo chiarissimo, quasi bianco -

Al termine della visita, proseguimento in direzione di Matera. Arrivo nell'hotel riservato.

Check-in e sistemazione nelle camere.

Ore 19.30 ca. - Trasferimento in pullman privato a **MATERA** (*fino al parcheggio più vicino al centro*) e proseguimento a piedi per una breve passeggiata serale nella città dei Sassi che, all'imbrunire, assume un fascino particolare, apparendo come un presepe di cartapesta.

Ore 20.30 - Cena presso il Ristorante prenotato. Al termine, rientro in hotel e pernottamento.

2° giorno - Domenica 12 Apr. 2015:

Dopo la prima colazione in hotel, check-out e trasferimento in pullman a Matera.

Ore 09.30 - Incontro con la guida locale e visita alla scoperta delle principali attrattive di Matera, proclamata città europea della cultura per il 2019.

- Un tempo cuore della civiltà contadina, oggi, ristrutturati e rinobilitati, i Sassi rappresentano la parte antica della città di Matera. Sviluppatisi intorno alla Civita, costituiscono una intera città scavata nella roccia calcarenitica, chiamata localmente "tufo", un sistema abitativo articolato, abbarbicato lungo i pendii di un profondo vallone dalle caratteristiche naturali singolari e sorprendenti: la Gravina. Strutture edificate, eleganti ed articolate si alternano a labirinti sotterranei e a meandri cavernosi, creando un unicum paesaggistico di grande effetto.

Il sovrapporsi di diverse fasi di trasformazioni urbane sull'aspra morfologia murgica originaria, il raffinato dialogo tra rocce ed architettura, canyon e campanili, ha creato nel corso dei secoli uno scenario urbano di incomparabile bellezza e qualità. I Sassi si compongono di due grandi Rioni: Sasso Barisano e Sasso Caveoso, divisi al centro dal colle della Civita, l'insediamento più antico dell'abitato materano, cuore dell'urbanizzazione medioevale -

Ore 12.30 - Pranzo presso il Ristorante prenotato (il menu sarà definito in seguito).

Al termine, rientro a Bracciano (arrivo previsto per le ore 21.00 ca.).

Fine dei servizi.

Operatività: minimo 25 partecipanti

Quote individuali di partecipazione:

- da 25 a 34 iscritti..... € 190,00
- da 35 a 50 iscritti..... € 175,00

La quota include:

- Pullman privato GT per tutto l'itinerario (pedaggi/parcheggi inclusi);
- Sistemazione in camera doppia c/o Hotel 4****, trattamento di pernottamento e prima colazione;
- Tassa di soggiorno a Matera;
- Light lunch dell'11 apr. presso il Ristorante prenotato a Gravina (bevande incluse);
- Cena dell'11 apr. e pranzo del 12 apr. presso i Ristoranti prenotati a Matera (bevande incluse);
- Visita guidata a Gravina in Puglia (durata: ca. 2 ore);
- Visita guidata a Matera (durata: ca. 3 ore).

La quota non include:

- eventuali ingressi;
- mance ed extra in genere;
- tutto quanto non espressamente indicato.

Eventuali supplementi e riduzioni per persona:

- Supplemento sistemazione in camera singola..... € 20,00
- Riduzione adulti sistemazione in camera tripla/quadrupla... € 3,00
- Bambini (in camera con 2 adulti):
fino a 3 anni di età n.c. *gratis* - da 3 a 11 anni di età n.c. *riduz. 40%*

N.B. II° acconto entro il 6 marzo

Per ulteriori informazioni contattare Teresa al n. 327 4533727

Condizioni di pagamento e politica di cancellazione:

le iscrizioni dovranno pervenire entro il giorno 06 Feb. 2015 indicando: nomi dei partecipanti, età in caso di bambini, sistemazione scelta;

contestualmente, dovrà essere versato all'Organizzatore un deposito (non rimborsabile in caso di annullamento), pari al 30% dell'importo totale;

su richiesta specifica della Vs. associazione, i Partecipanti effettueranno il versamento di un secondo acconto, pari al 30% dell'intero importo, entro il 05 Mar. 2015;

la differenza a saldo (restante 40% dell'intera quota) dovrà pervenire entro il 30 Mar. 2015, unitamente alla Rooming List definitiva con l'indicazione di nome e cognome di ciascun partecipante (inclusi i bambini con relativa data di nascita), sistemazione scelta, eventuale segnalazione di allergie/intolleranze alimentari;

in caso di cancellazione, da comunicarsi per iscritto (via mail), è prevista l'applicazione di una penale, in base ai seguenti termini:

da 60 a 30 gg. prima della data di partenza..... penale del 30% sul totale importo

da 29 a 14 gg. prima della data di partenza..... penale del 60% sul totale importo

da 13 a 8 gg. prima della data di partenza..... penale dell'80% sul totale importo

da 7 gg. prima fino alla data di partenza/no-show..... penale del 100% sul totale importo

eventuale rinuncia soggettiva, parziale o totale, alla fruizione dei servizi inclusi nel presente "pacchetto" non darà diritto ad alcun rimborso.

La quota base di riferimento è, attualmente, quella relativa alla fascia da 25 a 34 Iscritti.

Qualora il numero dei Partecipanti dovesse superare le 34 persone (bambini esclusi), sarà applicata la quota relativa alla fascia da 35 a 50 Iscritti.

IL PUNTO

A cura di Fabrizio Pedaletti

Le donne nella scienza

L'emarginazione delle donne in tutti i campi della conoscenza ma soprattutto in quello scientifico e tecnologico risale a tempi molto antichi.

Le donne che potevano avere accesso all'istruzione erano quelle rinchiusse nei conventi o solo quelle poche che avevano un padre, un fratello, un marito disposti a condividere i propri studi.

Forse per questo motivo le donne che sono emerse nel passato erano soprattutto umaniste, pittrici, scrittrici, poetesse; raramente scienziate.

Malgrado la realtà ostile e durissima, che ha drammaticamente separato le donne dalla scienza, alcune di loro hanno dato un grande contributo alla ricerca e non solo.

L'incontro ripercorre il cammino delle "donne nella scienza" con un focus particolare su alcune di loro.

Ipazia, Madame Curie, Rosalind Franklin e Dian Fossey per le scienze naturalistiche.

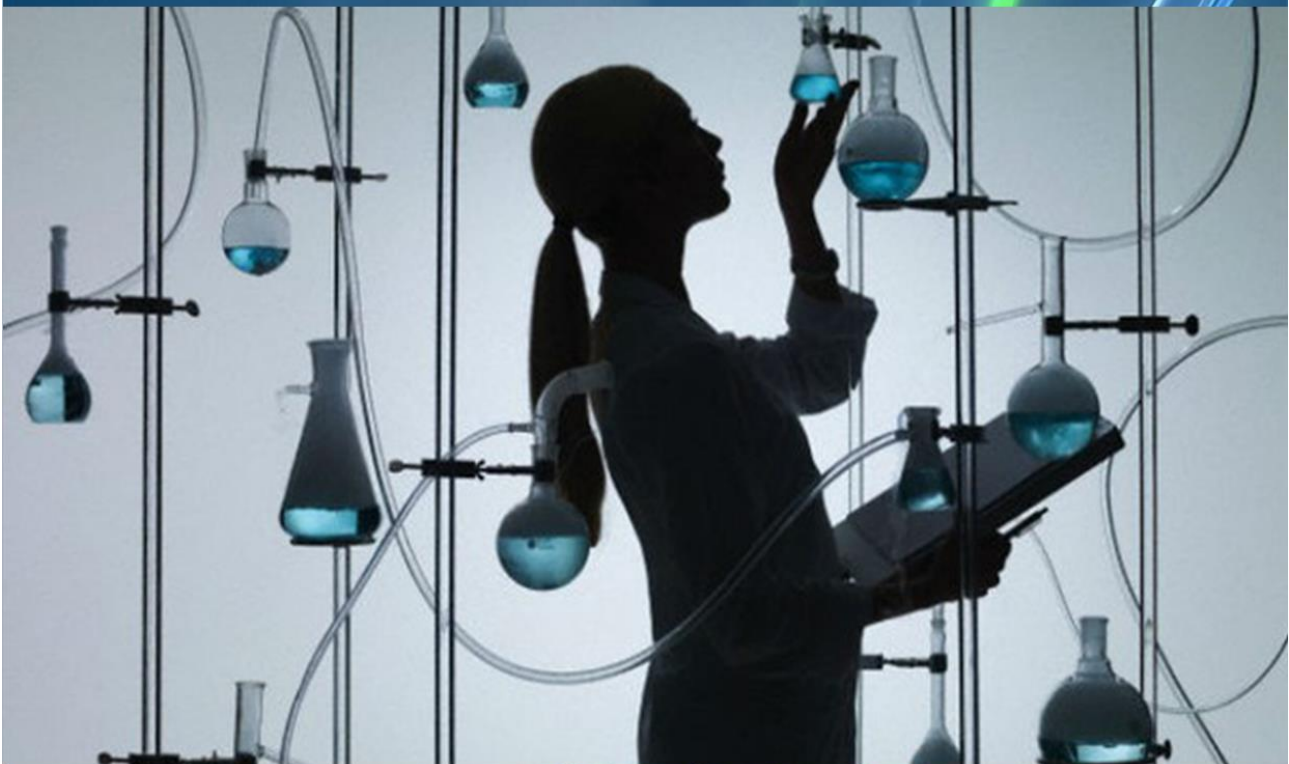


Associazione culturale
Simposium



Le donne nella scienza

Storie di successo, di espropriazione, di crudeltà e di amore per la natura



Archivio storico
Comune di Bracciano
P.za Mazzini 5

22 marzo 2015 ore 18.00

Ingresso libero
Patrocinio del Comune di Bracciano

LA LINGUA ITALIANA

A cura di Alessandra Ippoliti

Le donne del '500

In occasione dell'approssimarsi dell'8 marzo, giorno in cui si celebra con numerose iniziative la festa della donna, mi sembra interessante analizzare, nel rispetto della cronologia del viaggio letterario iniziato, qualche "donna famosa" tra la fine del '400 e la prima metà del '500. Un fatto questo, di cultura, in quanto il ruolo della donna veniva nobilitato, e di costume, poiché la società aristocratica rinascimentale concedeva ampio spazio alle donne letterate, alle poetesse, e anche alle etère, che tendevano a ricalcare la figura ellenica della prostituta dotta e rispettabile. Tra queste donne famose evidenziamo Vittoria Colonna che andò sposa a Ferrante Francesco D'Avalos, marchese di Pescara; il matrimonio sebbene combinato per le politiche familiari, riuscì bene dal punto di vista sentimentale, ma durò solo 16 anni per la morte prematura del consorte a seguito delle ferite riportate nella battaglia di Pavia, come ufficiale dell'esercito di Carlo V. La notizia della scomparsa del consorte le creò un forte stato di depressione che riuscì a superare grazie all'amicizia di esponenti della cultura e dell'arte tra cui lo stesso Michelangelo Buonarroti, che per la sua cappella privata le inviò nel 1540 un piccolo quadro raffigurante la Crocifissione. I bozzetti per la Crocifissione sono attualmente conservati al British Museum di Londra e, quando Vittoria morì, nel 1547, Michelangelo modificò il quadro



raffigurando la marchesa come Maddalena. La produzione lirica di Vittoria è raccolta in Rime scritte in vita e in morte del marito, e di rime religiose. Ne cito una che evidenzia l'amore perduto, ma il rafforzamento del forte legame che li ha uniti.

Sonetto XXII

*Quando morte disciolse il caro nodo
che il cielo avvinse la natura e amore,
tolse agli occhi l'obietto e il cibo al core,
ma strinse l'alme in più congiunto modo.
Questo è quel laccio ond'io mi pregio e lodo,
che mi trae fuor d'ogni mondano errore;
e mi tien nella via ferma d'onore,
ove dei miei desir cangiati godo.
Sterili i corpi fur, l'alme feconde,
chè il suo valor lasciò raggio sì chiaro,
che sarà lume ancor del nome mio.
Se d'altre grazie mi fu il cielo avaro,
e se il mio caro ben morte m'asconde,
pur con lui vivo: ed è quanto desio.*

Altra donna di rilievo del '500 fu Gaspara Stampa (1523-1554), padovana, trasferitasi a Venezia dopo la morte del padre che mise a frutto le sue numerose doti di intelligenza, bellezza, esuberanza, cultura. Cortigiana, secondo molti, donna di vita assai libera, capace di un grande amore poco corrisposto che segnò la sua breve vita tormentata e passionale, ha documentato la sua storia nel Canzoniere dal quale sono tratti i seguenti versi:

Scorta amorosa

*Il cor verrebbe teco,
nel tuo partir signore,
s'egli fosse più meco,
poi che con gli occhi tuoi mi prese amore.
Dunque verranno teco i sospir miei,
che sol mi son restati
fidi compagni e grati,
e le voci e gli omè:
e se vedi mancarti la lor scòrta,
pensa ch'io sarò morta.*

Epitaffio

*Per amar molto ed esser poco amata
visse e morì infelice, ed or qui giace
la più fidel amante che sia stata.*

*Pregale, viator, riposo e pace,
ed impara da lei, si mal trattata,
a non seguir un cor crudo e fugace.*

*Ancora alcuni versi, quelli di Tullia d'Aragona, (1551-1556) una delle più
celebri e ricercate cortigiane del tempo, di ispirazione petrarchesca:*

XXXIX Amore un tempo in così lento foco

*Amore un tempo in così lento foco
arse mia vita, e sì colmo di doglia
struggeasi il cor, che qual altro si voglia
martir fora ver lei dolcezza e gioco.*

*Poscia sdegno e pietade a poco a poco
spenser la fiamma; ond'io più ch'altra soglia
libera da sì lunga e fiera voglia
giva lieta cantando in ciascun loco.*

*Ma il ciel né sazio ancor, lassa, né stanco
dè danni miei, perché sempre sospiri,
mi riconduce a la mia antica sorte:*

*e con sì acuto spron mi punge il fianco,
ch'io temo sotto i primi empì martiri
cadere, e per me mal bramar la morte.*

*Avremo modo di vedere tante altre donne colte e letterariamente attive a
prova che non siamo inferiori agli uomini e allora Buona Festa a tutte con
l'augurio di meritare sempre il dovuto rispetto!!!!!!!*

RIME E LETTERE

DI

VITTORIA COLONNA

MARCHESANA DI PESCARA.



FIRENZE,
G. BARBERA, EDITORE.

1860.

166 a. 27.

ARTE MODERNA

E CONTEMPORANEA

A cura della dott.ssa Irene Cellamare

LA VILLA FARNESINA, GIOIELLO DEL '500 NELLA ROMA CONTEMPORANEA

II° parte

Il grande Salone delle Prospettive che si trova al primo piano prende il nome dall'imponente decorazione opera di Baldassarre Peruzzi, datata tra il 1517 ed il 1518; nel 1519 il Salone doveva essere del tutto decorato poiché il 28 agosto di quell'anno vi si tenne il banchetto nuziale di Agostino Chigi e Francesca Ordeasca.

La decorazione di questo ambiente è il frutto dello studio che il Peruzzi fece delle cose antiche di Roma. Il Rinascimento infatti aveva già ritrovato il gusto della pittura ellenistico-romana di dipingere sulle pareti prospettive architettoniche per simulare un'ampiezza maggiore di quella effettiva, avendo preso spunto dalle decorazioni delle basiliche romane del Medioevo. Il pittore senese fece la stessa cosa, aprendo pittoricamente le pareti della sala e prolungando l'ambiente con ampie visioni di paese e di cielo, riuscendo ad inquadrare tra le colonne del finto loggiato vedute paesistiche di Roma e della campagna che la circondava. La decorazione prospettica è completata

da finte nicchie con figure monocrome che simulano delle statue. Sopra l'architrave delle porte sono sdraiate figure di divinità; sul camino è dipinta la fucina di Vulcano.

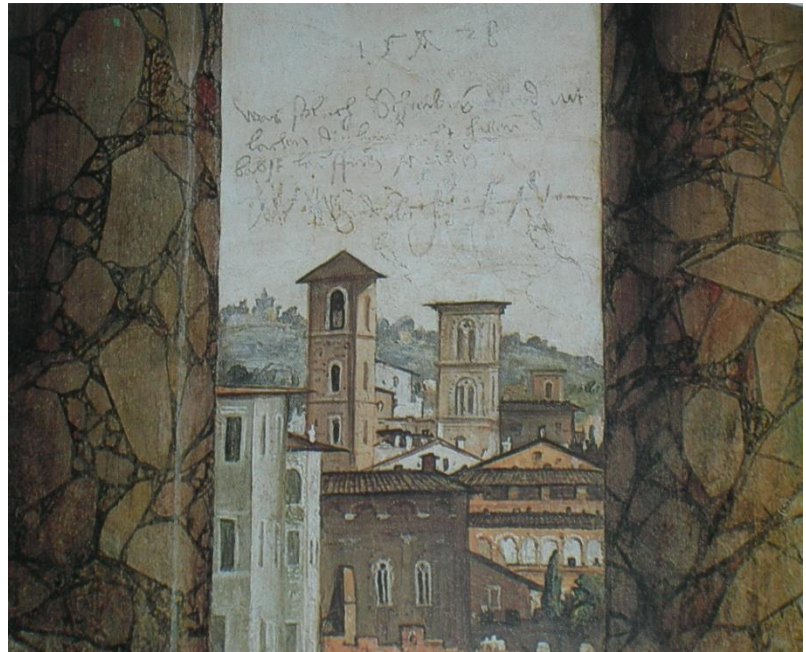


In alto, lungo tutte le pareti, c'è un fregio con scene mitologiche: è un'enciclopedia mitica in cui prevalgono le storie a soggetto amoroso, di cui vengono riportati gioie e dolori. Il fregio è diviso in quindici scomparti separati da erme, nei quali sono dipinti molti miti. Di queste pitture non ci sono notizie nelle antiche descrizioni della Farnesina ed è ignoto l'autore del fregio. Sicuramente non è del Peruzzi perché le storie appaiono sgraziate, poco chiare; forse la realizzazione è da attribuire alla sua bottega.

I restauri del 1976-83, hanno rimosso lo strato di tempera ottocentesco rivelando i colori che simulavano marmi pregiati: verde, giallo antico, pavonazzetto. E' tornata alla luce anche una sarcastica scritta che testimonia la presenza dei lanzichenecchi nella villa durante il Sacco di

Roma: "1528. Perché io scrivente non dovrei ridere [...] i Lanzichenecchi hanno fatto correre il Papa".

L'ultima stanza è quella chiamate delle nozze di Alessandro e Rossane



(dall'affresco che la decora); fu la camera da letto di Agostino Chigi, dove Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma dipinse la glorificazione dell'amore giusto che chiude il ciclo delle avventure dell'anima e del corpo. L'affresco con le Nozze di Alessandro e Rossane doveva simboleggiare il tranquillo porto nuziale al quale l'animo del Chigi aspirava; le giuste nozze del re macedone simboleggiavano infatti la tranquilla conclusione di una magnifica vita. Al centro della composizione troviamo Rossane seduta su un sontuoso letto cinquecentesco coperto da un ricco baldacchino; Alessandro le porge la corona e piega la fronte di guerriero vincitore davanti alla sua grazia.



Sopra il camino è raffigurato l'incontro tra Alessandro e la vedova di Dario, mentre la parete d'ingresso è occupata da un affresco che raffigura Alessandro che doma Bucefalo, opera non ascrivibile al Sodoma poiché è impossibile istituire alcun rapporto con il suo stile.

In alto lungo le pareti correva un'iscrizione, oggi scomparsa, che diceva: "Sta sano e dormi; poiché il sonno è riposo. Per metà della vita le anime felici non sono diverse da quelle infelici". L'esortazione a dimenticare gli affanni concludeva la decorazione di questa dimora, sorta come "recinto di delizie" per godere pienamente delle gioie della vita.

BENVENUTO...

Cari soci,

da questo numero il magazine si arricchisce di una nuova rubrica condotta dalla professoressa Norma Casilio.

Come di consueto salutiamo, con un caloroso benvenuto, la nostra nuova collaboratrice del magazine, già all'opera con l'articolo che potete leggere nella pagina successiva.

Grazie Norma della tua disponibilità e collaborazione.

Il consiglio Direttivo

INTERCONNESSIONI TRA...

A cura della Prof.ssa Norma Casilio

..archeologia, paleontologia, medicina, scienze, storia, tecnologia e moda preistorica!

Ötzi, la mummia venuta dai ghiacci

Il Trentino Alto Adige affascina soprattutto per la bellezza delle sue montagne, per gli scenari mozzafiato, per le piste da sci, per i mercatini di Natale, per la grazia dei suoi paesini, ma non tutti conoscono una delle sue perle: il Museo archeologico di Bolzano. Io per caso vi sono entrata in una giornata del dicembre scorso, fredda e splendente di sole, e mi sono trovata all'improvviso catapultata in un mondo fiabesco, dove scolaresche attente e stranamente silenziose si aggiravano con passo felpato e gli occhi sgranati: eravamo entrati nel regno del mitico Ötzi, l'uomo del Similaun, la mummia



venuta dai ghiacci per rivoluzionare la datazione dell'età del rame!!!

L'uomo era stato ucciso. Qualcuno lo aveva colpito alle spalle, circa 5300 anni fa, mentre si trovava sulle Ötztaler Alpen^(), a 3210 metri sul livello*

del mare, senza provviste, ma ben equipaggiato. Era morto per una emorragia nel tentativo di togliersi una freccia dalla schiena ed era rotolato a terra. La neve si era posata pian piano sul cadavere riverso, ricoprendolo interamente, ed il processo di congelamento si era avviato e concluso molto

rapidamente. Così l'uomo era stato risparmiato dall'aggressione degli animali necrofagi e dalla decomposizione.

Nel 1991 un inverno privo di precipitazioni consistenti ed un'estate molto calda favorirono un notevole ritiro dei ghiacci. Fu così che una coppia di Norimberga, discendendo a fine estate dalla Punta di Finale, scoprì casualmente il cadavere. Non dovette essere un bell'incontro: testa e busto erano ormai emersi dalla massa gelata del ghiacciaio, spaventosi nel loro aspetto scuro che spiccava sul biancore abbacinante dell'ambiente circostante. L'uomo era riverso in avanti, con un braccio, il sinistro, in posizione innaturale, obliquo davanti al suo corpo.

Vennero avvisate le autorità e si pensò in un primo momento che si trattasse di un alpinista morto al massimo qualche decennio prima. A nessuno venne in mente che si trattasse di uno straordinario reperto di inestimabile valore archeologico e storico. La mummia perciò venne purtroppo danneggiata in alcuni punti durante le operazioni di recupero. Il luogo del ritrovamento si trovava poco sotto il sentiero che dal rifugio Similaun conduce al valico del Tisenjoch, per cui alcuni giornalisti cominciarono a definire il cadavere "uomo del Similaun".

Ma perché era stato ucciso? Da dove veniva e dove stava andando? Qual era la sua funzione sociale, il suo lavoro? Come era vestito? Di che cosa si nutriva?

Mi soffermerò solo su alcuni elementi che ritengo significativi.

- *L'uomo vestiva con eleganza, segno di appartenenza ad una classe sociale alta. I capi erano tutti in pelle, prevalentemente di capra; la sopravveste, che arrivava al ginocchio, era a strisce chiare e scure di pelliccia e cucita con molta accuratezza. Era abbinata a pantaloni, tipo leggings, di pelle, allacciati alle scarpe e alla cintura con delle striscioline di cuoio*

- *L'equipaggiamento per l'alta montagna era straordinariamente funzionale. Sono stati fatti dei paragoni con gli equipaggiamenti attuali ed è risultato che per quell'epoca l'uomo indossava tutto ciò che poteva servirgli per una passeggiata (o una fuga?) in alta quota. Prendiamo per esempio le scarpe. Erano costituite da una scarpa interna e da una esterna: quella interna era formata da una rete, realizzata con fili di svariate erbe, che tratteneva il fieno usato come imbottitura contro il freddo; risultava perciò morbida ed imbottita, mentre quella esterna era in resistente pelle di cervo. La suola era in pelle d'orso con stringhe di cuoio da collegare alla tomaia ed era fornita, sotto, di una striscia di pelle incrociata con funzione antiscivolo. Le scarpe si chiudevano con dei lacci di pelle che servivano anche a fissare le linguette applicate al bordo inferiore dei leggings che fungevano da veri e propri gambali in pelle; infine delle linguette in pelle erano applicate anche sul bordo superiore dei pantaloni e venivano allacciate alla cintura: un vero e proprio reggicalze dell'antichità!!!*



- *L'uomo era straordinariamente esperto per la vita in alta montagna. Cito come esempio l'utilizzo di contenitori leggerissimi in corteccia di betulla. Uno dei recipienti ritrovati, esattamente quello con il fondo annerito, fungeva da portabracci. Come isolante l'uomo utilizzava delle foglie di acero (acer platanoides) le quali, mantenendo la temperatura costante all'interno del contenitore, permettevano alle braci di rimanere accese per ore. Era più facile così accendere dei fuochi, anche in condizioni di umidità, quando la pirite (o pietra focaia) poteva non*

funzionare sul fungo-esca che Ötzi portava sempre con sé nella sua cintura.

- *L'uomo apparteneva ad una comunità che viveva di agricoltura e di allevamento, ma che sapeva anche estrarre e lavorare il rame. Gli abiti in pelle di capra ci rivelano che nel villaggio si allevavano principalmente caprovini, più comuni sull'arco alpino perché più resistenti ai rigori dell'inverno; nell'intestino di Ötzi inoltre si rinvennero residui di farro piccolo e di orzo, due delle quattro specie di cereali che gli abitanti del neolitico/eneolitico coltivavano nelle regioni alpine: *triticum monococcum* (farro piccolo), *triticum diococcum* (farro), *triticum aestivum/durum* (frumento) e *hordeum vulgare* (orzo). Infine i residui di arsenico presenti nei capelli dimostrano che Ötzi partecipò all'estrazione e alla lavorazione dei metalli, oppure che visse in un ambiente dove questo avveniva. La sua bellissima ascia risulta di rame quasi puro, con tracce di arsenico e di argento. Come si procurava il rame questa comunità? Più che di estrazione del metallo da miniere sotterranee, per l'epoca di Ötzi molti studiosi parlano di raccolta di minerali di rame, come la verde malachite, che si trova sulla superficie di molti giacimenti cupriferi e che si raccoglie con facilità.*



- *L'uomo era anziano, per quei tempi. Aveva circa 46 anni e dei tatuaggi sul corpo che probabilmente non avevano uno scopo estetico o religioso, bensì curativo. I tatuaggi di Ötzi sono diversi da quelli moderni, che vengono realizzati con l'ago. Si ottenevano infatti praticando tagli sottili e strofinandovi sopra polvere di carbone vegetale. Gli studiosi si sono trovati di fronte a fasci di linee o croci, concentrati nella regione lombare, dietro il ginocchio destro, sui*

polpacci e sulle articolazioni tibiotarsiche. L'ipotesi avanzata da più parti è la seguente: probabilmente, interrompendo con i tagli la trasmissione nervosa, si otteneva un effetto lenitivo, una forma primitiva di trattamento del dolore. Sorprende inoltre che i tatuaggi di Ötzi si trovino lungo i meridiani dell'odierna agopuntura, un metodo sviluppato in Asia duemila anni dopo.

- *L'uomo conosceva gli antibiotici naturali e li portava con sé. Nella sua piccola "farmacia da viaggio" Ötzi conservava due polipori di betulla infilati in una sottile stringa di pelle. Il *piptoporus betulinus* è un fungo di colore biancastro che cresce sulla corteccia di vecchie betulle. La scienza ne ha confermato la sua funzione antibiotica e antiemorragica.*
- *L'uomo era sotto stress già da tempo. Gli studiosi hanno infatti riscontrato sull'unghia del dito di una mano la presenza di tre "linee di Beau", rivelatrici di un forte stress protrattosi per molte settimane. Quali le cause? Proviamo a riflettere. Quelli che lo uccisero non erano dei volgari ladruncoli, altrimenti gli avrebbero portato via la bellissima ascia in rame e legno di tasso. O forse non ci riuscirono perché la tormenta di neve ricoprì velocemente il corpo che si congelò rapidamente assieme a tutto l'equipaggiamento...*



Perché fuggiva l'uomo? Azzardo un'ipotesi, tutta da verificare, nata da una riflessione su tutti i dati che ho ricercato, molti dei quali sono presenti anche in questo scritto...

Immaginate una piccola comunità, un villaggio eneolitico, autosufficiente perché vive di agricoltura e di allevamento, ma che in più possiede un bene inestimabile, la risorsa più preziosa di quell'epoca: il rame e la capacità di lavorarlo. Ed ecco che all'improvviso si verifica un'invasione da parte di

altre genti, avidi di impossessarsi di quelle risorse, soprattutto del preziosissimo rame e della sua tecnologia: i forni fusori e i fabbri che, unici nel villaggio, sono in grado di trasmettere di generazione in generazione quella tecnologia.

I capi vengono imprigionati, i fabbri costretti a lavorare per la tribù straniera, finché uno di loro, uno degli appartenenti all'élite produttiva e di governo, non riesce a fuggire, con l'incarico di raggiungere un'altra comunità amica e chiedere rinforzi. Forse porta un messaggio del capo, forse no. Può farcela perché è in gamba, è un capo anche lui, la comunità si fida di lui. Ma gli altri, gli oppressori, lo inseguono e lo tallonano. Nell'aspra lotta perde l'arco, il prezioso strumento di sopravvivenza. È in grado di costruirne un altro, con le relative frecce. Ma intanto non può più difendersi, deve solo fuggire, andare avanti, nascondersi in un posto sicuro per concludere il suo lavoro... Gli altri, i nemici, sono bravi nel seguire le sue tracce... una freccia lo colpisce, l'uomo prova a strapparsela dalla schiena, ma la punta rimane nel suo corpo... un'emorragia, sviene, è la fine. La neve copre tutto per cinquemila e trecento anni...

Ora Ötzi riposa al primo piano del Museo dell'Alto Adige a Bolzano, interamente dedicato all'età del rame. Disteso nella semioscurità all'interno di uno spazio attrezzato per conservarlo sempre alla stessa temperatura, si può



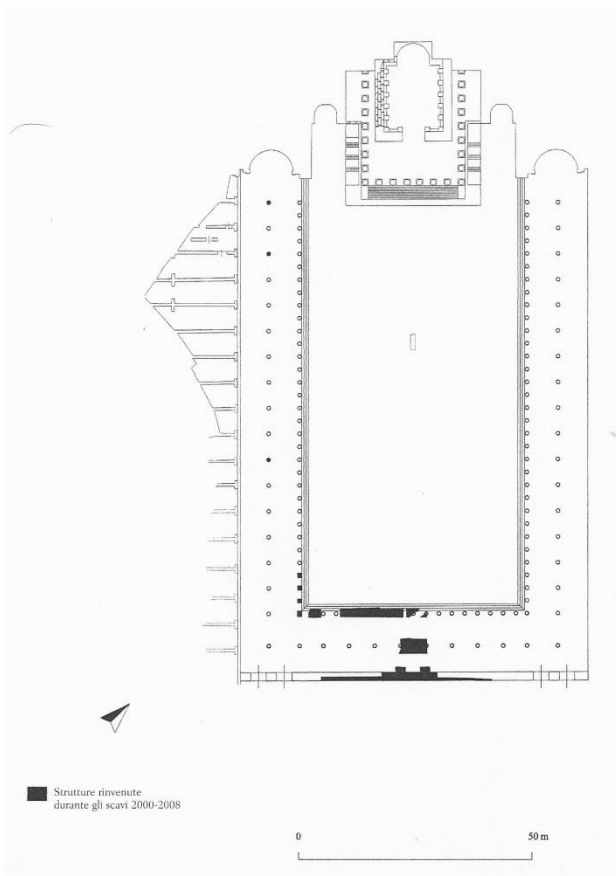
osservare solo da una finestrella: le membra scure, ma lucide per il sottile strato di ghiaccio che le ricopre, le cavità oculari vuote, il braccio piegato in modo innaturale, il silenzio del museo, tutto concorre a far nascere un senso di umana pietà, un'inaspettata commozione nell'animo del visitatore.

Ora puoi riposare in pace, Ötzi, circondato dal calore dell'interesse e della considerazione dell'intera comunità scientifica internazionale, dall'appassionata curiosità di studiosi di tutto il mondo: non sei morto invano...

STORIA DELL'ARTE

A cura della dott.ssa Alessandra Pietrini

Il foro di Cesare



Occupato ormai interamente il Foro romano, era difficile per le eminenze politiche del tempo riuscire ad imporsi con nuovi edifici che potessero offrire allo stesso tempo una forte azione di evergetismo e un importante intento propagandistico. Cesare decide di rimanere comunque legato all'area più importante di Roma, rappresentata dal suo Foro, ma realizzando una struttura nuova che potesse, almeno in parte oscurare il teatro di Pompeo e la sua porticus annessa.

Nel 54 a.C. Cicerone, in una lettera ad Attico, ci informa di aver accettato l'incarico propostogli da Caio Giulio Cesare di acquistare il terreno necessario per

l'edificazione del nuovo Foro, che doveva arrivare sino all'Atrium libertatis (sede dell'archivio dei censori, nella sella che metteva in comunicazione il Campidoglio al Quirinale e sbancata da Traiano per permettere la costruzione del suo Foro), mostrandoci in tal modo come il Foro di Cesare fosse già stato concepito dal dittatore in larga misura nelle forme attuali.

Il Foro venne eretto da Cesare in seguito ad un voto fatto prima della battaglia di Farsàlo (sito nel nord della Grecia, 9 agosto 48 a.C.) contro Pompeo e venne dedicato nel 46 a.C., pur essendo completato solo in parte. L'area occupata dal Foro misurava

in origine 160x75 m; si trattava quindi di uno spazio molto allungato, circondato su tre lati da un duplice portico colonnato e il cui ingresso era posto sul lato sud-est. Al centro della piazza era posta su un alto podio una statua bronzea raffigurante il dittatore a cavallo. Il tempio occupava la parete di fondo della piazza porticata in posizione assiale rispetto alla statua ed era dedicato alla progenitrice della famiglia Iulia: Venere, onorata in questo luogo mediante l'appellativo di Genitrice. La struttura sacra poggiava su un alto podio in opera cementizia, originariamente rivestito in marmo, su cui erano incassate delle scalinate laterali che portavano alla grande scalinata centrale che terminava a ridosso di un portico composto in facciata da otto colonne corinzie e nove sui lati, mentre il lato di fondo era addossato alla collina risultando così cieco (secondo un modello che Vitruvio definisce peripteros sine postico, intendendo un porticato attorno ad una struttura senza che però ne cingesse il lato posteriore, che risulta essere un modello tipico dell'architettura templare



etrusco-italica). Il tempio vero e proprio, ovvero la cella terminante con nicchia absidata coperta da una volta a cassettoni, in cui era custodita la statua in terracotta dipinta di Venere Genitrice, opera dello scultore greco Arcesilaos, era impostato

su due piani entrambi sorretti da colonne. Appare evidente la funzione ideologica a propagandistica dell'intero complesso edificato da Cesare: un nuovo punto di riferimento per la politica di Roma dato dall'aggiunta in un secondo momento della Curia Iulia che si apriva sul lato sud-ovest del Foro, oltre il porticato. L'intero impianto è calcato fortemente sui modelli offerti dai santuari di età ellenistica dedicati ai sovrani divinizzati; in questo caso il tempio era sì dedicato a Venere, ma ad una Venere genitrice della famiglia Iulia di cui era parte Caio Giulio Cesare, per cui il tempio stesso si caratterizza come se fosse una sorta di tempio dinastico in cui oltre alla divinità principale, è presente, ovviamente fuori la struttura templare ma comunque in asse con essa, la statua equestre del Dictator, quasi facesse parte del complesso sacro più che della piazza del Foro.

DITELO...A

...AL COMMERCIALISTA

A cura del Rag. Michele Petracca

Il commercialista..risponde

Questo mese risponderò ad alcune domande circa il mancato pagamento del credito dal mod. 730/2014

1) A seguito di una omissione in sede di compilazione del mod. 730/2014 ho dovuto effettuare un mod. 730 Integrativo nel mese di Agosto. Alla data odierna non ho ricevuto alcun rimborso. Che fare?

Dalle domande non si capisce se il mod. 730 sia stato presentato direttamente al proprio datore di lavoro o tramite CAF.

Il CAF potrà fornire tutte le informazioni circa il corretto inoltro del “rettificativo” e, se nel caso, potrà provvedere anche ad un ulteriore inoltro .

Ci si dovrà quindi rivolgere al datore di lavoro o pensione per conoscere il motivo del mancato pagamento della differenza.

Attenzione però : se a seguito del “rettificativo” il credito supera i 4000,00 euro e nella dichiarazione sono presenti detrazioni per carichi di famiglia, la differenza non verrà rimborsata dal datore di lavoro/pensione ma

direttamente dall'Agenzia delle Entrate previa verifica della dichiarazione stessa, entro sei mesi (si fa per dire) a mezzo di assegno o, se vengono fornite le coordinate bancarie, direttamente sul conto corrente.

Nota

Alcuni contribuenti con un credito complessivo oltre i 4000,00 euro, in sede di prima presentazione del mod. 730 hanno deliberatamente omissso " la moglie a carico " eludendo così la normativa che elimina il tetto, rinviando "all'integrativo" l'incasso del credito residuo.

Da questa ingenua " furbata " derivante però da una norma sciocca e incomprensibile , potrà scaturire una multa, al momento non quantificata.

Da questo anno, scaricando o più semplicemente facendo scaricare il mod. 730/2015 dal CAF questo incomprensibile limite verrà eliminato. Non ci sono ancora notizie precise circa le modalità di presentazione del suddetto modello: potrò fornire notizie più precise il mese prossimo.

2) In sede di presentazione del mod. 730 ho omissso di inserire le spese sostenute per ristrutturazioni condominiali per l'anno 2013. perdo la quota per questo anno?

Assolutamente no . Poiché non è più possibile fare alcun integrativo al mod. 730 per l'anno 2013, tramite CAF è però possibile fare un modello UNICO integrativo prima della presentazione del prossimo 730.

In sede di presentazione del prossimo 730 relativo ai redditi 2014 potrà essere riportato il credito risultante dal predetto Unico integrativo come eccedenza dell'anno precedente.

Lieto di rispondere a Vs. quesiti.

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

Torta all'arancia

Ingredienti per la base:

4 uova;
8 cucchiaini di zucchero;
6 cucchiaini di olio di semi;
10 cucchiaini di farina;
1 arancia grattugiata;
1 bustina di lievito.

Ingredienti per la crema:

3 tuorli d'uovo;
4 cucchiaini di zucchero;
3 cucchiaini rasi di farina;
300 ml spremuta di arancia.

Procedimento:

battere le uova con lo zucchero e la buccia grattugiata dell'arancia, aggiungere l'olio di semi, la farina e da ultimo la bustina di lievito. Imburrare una tortiera e versarci il composto, cuocere in forno a 180° per 35/40 minuti.

Preparare la crema unendo i tuorli allo zucchero aggiungere la farina e la spremuta di arancia, cuocere a fuoco lento fino a che non ha la densità desiderata.

Dividere in due dischi la base e farcire il primo disco con la crema, ricomporre la torta con il secondo disco e decorarla con zucchero a velo o panna montata.

IL MENESTRELLO

di Carla Battistini

Er gioco der carcio

*Metti 'n ber prato raso d'erba verde
co' l'ommini in mutanne assai griffate,
'na palla che rimbarza e ce se perde
ricuperata a forza de zampate.
Se chiama "carcio" e pei tifosi è fede
se tratta de 'no sport tentacolare,
perciò a lo stadio tocca annallo a vede
pe' difenne l'onore nazzionale!
Dipinti coi colori de la squadra
se fa er pellegrinaggio in dove và,
ma si quarcosa pe' l'urtrà nun quadra
allora scoppia... la sportività!
Cazzotti, botti, spari e manganelli
se sfasceno fontane e monumenti,
l'Arbitro fischia er "fallo" dei cervelli
pare 'mbriaco..., come i delinquenti!
Penzà che ce stà 'n giro de mijoni,
se compra giocatore e risurtato,
ma nun saremo tutti 'n po' fregnoni
a crede a questo sport così malato?
Nun ce stà gol o pezzo de bravura*

*parlà de "core" ormai è 'na scemenza,
l'idea era bella ma mò fà paura
artro che tifo...questa è delinquenza!
Metti 'n campetto ar solè spelacchiato
quarche pischello, maja un po' sbiadita,
cor pubblico magari arimediato
però pe' loro è vera la partita!
Com'era bello vedè giocà a pallone
certe squadrette de periferia,
bastava solo di quarche sfonnone
all'arbitro che fischia..., e così sia!!!*

Associazione Culturale Simposium

Via della selciatella 1 Vigna di Valle
Bracciano

Email: ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327.4533727



